

La Foglia del Chianiello

Anno X n. 123 OTTOBRE 2009
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello"
- Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



DESTINAZIONE MORTE

Ho appena finito di leggere un libro su Rudolph Hoss, il Comandante del lager di Auschwitz, dove trovarono morte quasi 3 milioni di persone. Il libro scritto dal francescano Padre Ladislao Kluz riporta alla fine la lettera che Hoss scrisse alla moglie pochi giorni prima di finire impiccato; ve ne propongo alcuni stralci

:Mia adorata e carissima Mutz, il sentiero della mia vita sta giungendo al termine. Sono incamminato verso un triste destino. Con tranquillità e pace. Come è tragico! Io che per natura sono gentile e mite e sempre premuroso, sono diventato il più grande genocida che, a sangue freddo e in piena consapevolezza delle conseguenze, ho eseguito l'ordine di sterminio. Il lungo e ferreo addestramento che ho ricevuto nelle SS, mirato a trasformare ogni SS in uno strumento passivo, atto a realizzare tutti i progetti del Reichsführer, mi ha reso un automa che obbediva ciecamente ad ogni ordine. Il mio amore fanatico per la Patria, il mio esagerato senso del dovere, furono delle buone basi per un simile addestramento.

E' difficile per una persona vicina alla propria fine confessare di aver scelto, nella vita, la strada sbagliata e per questo di aver causato la propria rovina. Ma cosa portano tutte queste riflessioni, sbagliate o giuste che siano?

Per quello che ne penso io, tutte le strade della nostra vita sono determinate dall'alto, mediante il destino, dalla Provvidenza e sono immutabili.

La mia inutile vita, mia adorata, fa ricadere su di te il santo compito di educare i nostri figli nel vero spirito di umanità che scaturisce dal più profondo del tuo cuore.. Cerca in tutti i modi possibili di sviluppare le loro buone qualità, un cuo-

re compassionevole, una sensibilità disinteressata verso le necessità altrui.

E' stato qui, nelle prigioni polacche, che ho capito cosa sia l'umanità. Come comandante di Auschwitz ho causato alla nazione polacca molte sofferenze e molto male, anche se non l'ho fatto personalmente, né di mia iniziativa. Ora, negli ultimi giorni della mia vita, sto sperimentando da parte dei polacchi, che mi tengono prigioniero, un trattamento umano che non mi sarei mai aspettato. Nonostante tutto quello che è successo, essi continuano a vedere in me un essere umano.

Per molti anni ho nascosto il mio scorporamento e le mie depressioni, come pure il dubbio sulla giustizia delle mie azioni e sulla necessità di eseguire i duri ordini che mi venivano dati.

Durante il mio lungo soggiorno in isolamento nella prigione, ho avuto molto tempo e molta pace per riflettere profondamente su tutta la mia vita. Ho analizzato accuratamente tutte le mie azioni. Alla luce delle mie attuali convinzioni, oggi vedo con molta chiarezza ciò che per me è duro ed amaro ammettere: che l'intera ideologia e tutto il mondo nel quale io credevo così fermamente si basavano su fondamenta totalmente false, che prima o poi dovevano crollare.

Anche la mia vita, al servizio di questa ideologia, era assolutamente falsa., benché io agissi in buona fede, credendo nella legittimità di questa idea. E' perciò più che logico che ciò abbia risvegliato in me molti dubbi. E credo che anche il crollo della mia fede in Dio sia dipeso totalmente dalle mie false convinzioni. Era molto difficile vincerle. Ora però ho recuperato la mia fede in Dio."

LA PACE

Da qualche parte sui muri c'è ancora scritto "10-100-1000 Nassiriya" a ricordare i soldati italiani morti in quella cittadina dell'Iraq. Accanto a questa scritta qualcuno ha aggiunto "-6" all'indomani della morte di sei ragazzi della Folgore a Kabul. E subito la ripugnanza, la condanna all'unisono è scattata da ogni parte, da destra, dal centro, dalla sinistra. Questo '-6' proprio non mi va giù, lo condanno e non trovo giustificazioni. ma possiamo e dobbiamo discutere di queste morti e del perché giovani, italiani, americani, tedeschi, francesi, inglesi, muoiono in paesi lontani.

Dicono per portare pace e democrazia, ma la pace non si crea o si esporta, la pace non è e non può essere una tregua tra due guerre, la pace non è soltanto un ideale, un sentimento, la pace e con essa la solidarietà è il principio massimo di una comunità, dell'umanità intera. La pace non può ancora essere un'utopia, una speranza, una conquista di là da venire; la pace è tutt'una con la libertà e i diritti irrinunciabili dell'uomo. La pace è vivere liberi nel proprio paese; la pace è avere il diritto alla vita, all'istruzione, alla salute, al lavoro.

Noi, occidentali, noi che comunque viviamo la nostra vita pur tra difficoltà e incertezze, non possiamo farci paladini di pace, se non riusciamo a snidare i truffatori, i malfattori, i farabutti che indisturbati speculano e affamano popoli. Noi che permettiamo che s'inventi, tra l'altro, finanche la paura, per l'influenza A, sapendo che dietro ci sono probabilmente colossi farmaceutici che ne traggono enormi guadagni, noi non siamo nelle condizioni di imporre leggi e principi.

E così, solo quando la pace sarà per tutti, allora nessuno scriverà "-6".

Ritorniamo a Santiago

Nel 2005 siamo stati a Santiago di Compostela, percorrendo gli ultimi 120 chilometri a piedi da Sarria nella Galizia. Eravamo in venti e felici davanti alla Cattedrale, e là, sotto la statua di Giacomo 'Matamoros,' giurammo di ritornare a percorrere il 'Camino' nel 2010, l'anno Santo Jacobeo. L'anno si fa Santo quando il 25 luglio, giorno di San Giacomo cade di domenica.

Mancano otto mesi alla partenza fissata verso la fine di maggio, così vuole Gigino che ha imposto tassativamente di trovarci a Santiago nel transetto della cattedrale il 13 giugno, festa di Sant'Antonio e giorno del 'Boudafumeiro'. Stavolta partiremo da Roncisvalles, dove è viva la memoria di Orlando; dalla Collegiata Reale muoveremo i primi passi. Attraverseremo la Navarra e la Rioja, andremo a Burgos, a Leon, a Ponferrada per unirvi a Sarria con gli altri Moscardini, che hanno meno tempo dei 'pensionati di Roncisvalles'. Da Sarria tutti assieme per gli ultimi 120 km fino alla tomba di Jacopo. Otto mesi per prepararci, programmare, ma soprattutto per sognare e dare sfogo alle nostre chiacchiere invernali.

Non vi nascondo che personalmente già mi vedo in cammino con zaino e bastone tra i boschi e i sentieri della Navarra, fermarmi alle fontane di villaggi dove parlano basco, riassaporare il 'bocadillo' con il prosciutto Serrano. E poi arrivare a Puente La Reina e guardare le acque dell'Ebro, entrare nella chiesa dove sta un San Giacomo nero, come il nostro san Giovanni; camminare tra i filari dei vigneti della Rioja e bere il vino tinto dalla 'Fuente del vino'. Già nelle orecchie mi suonano alle-

gre diatribe e sonanti alterchi, e poi già vedo Willy impegnato in estemporanei approcci di curiosità ed amicizia. Incantato guardo le cattedrali gotiche di Burgos e Leon, come stupefatto alzo gli occhi al castello dei templari di Ponferrada, mentre sento i rintocchi delle campane di chiese solitarie mosse da Vicenzo. Quanti incontri lungo il

'Camino'! Pellegrini, che si muovono da terre lontane alla ricerca di se stessi, che mi superano veloci o che fermi vicino ad una fonte ti aspettano per condividere pensieri e sorrisi. Rivedo la verde e uggiosa Galizia, con le nebbie del mattino e la luce del meriggio, riassaporo il 'pulpo' di Ezechiele a Melide, e gli odori di erba appena tagliata, le mucche che si avvicinano e i volti rugosi di vecchi contadini seduti davanti alle loro case antiche.

Risento i passi calpestare strade lastricate da mille anni, che hanno visto passare poveri e ricchi, masnadieri e cavalieri, santi e umili.

Ritornare a Santiago, rivedere le guglie ingiallite e le luci della piazza, risentire le musiche e i canti celtici e il canto melodioso della suora davanti all'altare di Giacomo che ancora mi commuove, questo sogno e questo mi piace sognare fino al giorno che inizierò di nuovo a camminare verso Santiago.

Cominciamo a scaldare i muscoli, ma soprattutto i cuori. Mancano otto mesi, ma è già tempo di Santiago. Saremo in pochi o in tanti, ma ci saremo con lo stesso spirito di avventura e di fraternità come la prima volta, certi di scrivere un'altra bella pagina della nostra amicizia.

Buon Camino e buona salute !.

RICORDI di SETTEMBRE



La raccolta delle noci

Michele da Scafati mi ha dato da leggere un trafiletto preso da un giornale. L'ho trovato interessante; sono riflessioni che facciamo spesso e che accompagnano le nostre passeggiate.

“GIOVENTU”

La gioventù non è un periodo della vita, è uno stato d'animo; non è una questione di guance rosse, labbra rosse e ginocchia agili, è un fatto di volontà, forza di fantasia, vigore di emozioni, è la freschezza delle sorgenti profonde della vita.

Gioventù significa istintivo dominio del coraggio sulla paura, del desiderio d'avventura sull'amore per gli agi. E spesso se ne trova di più in un uomo di 60-70 anni che in un giovane di 20. Nessuno invecchia semplicemente perché gli anni passano. Si invecchia quando si tradiscono i propri ideali.

Gli anni possono far venire le rughe alla pelle, ma la rinuncia agli entusiasmi riempie di rughe l'anima. Le preoccupazioni, la paura, la sfiducia in se stessi fanno mancare il cuore e piombare lo spirito nella polvere. A 60-70 anni o a 16, c'è sempre nel cuore di ogni essere umano il desiderio di essere meravigliati, l'immancabile infantile curiosità di sapere cosa succederà ancora, e la gioia di partecipare al grande gioco della vita. Al centro del vostro cuore e del mio cuore c'è una stazione del telegrafo senza fili: finché riceverà messaggi di bellezza, speranza, gioia, coraggio e forza dagli uomini e dall'Infinito, resterete giovani.

Quando le antenne riceventi sono abbassate, quando il cinismo ed il pessimismo si impossessano dello spirito, allora siete vecchi, anche a 20 anni, ma finché le vostre antenne saranno alzate, per captare le onde dell'ottimismo, c'è speranza che possiate morire giovani a 80-90 anni, e perché no, anche di più fino a 100 ed oltre..

Sentieri di OTTOBRE

Sabato 3-Domenica 4: Monte Corvo

Domenica 11: Chianiello

Venerdì 16: Incontro con Giancarlo Maritano-Guida alpina-

Sabato 17 : Anniversario e pellegrinaggio alla Grotta di S.Maria

Domenica 25: I tre Pizzi del Faito